



Il Tavolo regionale non va "smontato"

Legacoop e Confcooperative alla luce del confronto che si è aperto nelle scorse settimane tra Istituzioni, organizzazioni sindacali ed associazioni delle imprese sugli obiettivi e le modalità di attuazione del "Patto per lo Sviluppo", avanzano alcune considerazioni e riflessioni.

La fase attuale della vita politica ed istituzionale è caratterizzata da una instabilità generale, legata anche all'incertezza del futuro del nostro Paese reso ancora più incerto da un sistema istituzionale ed elettorale che non assicura stabilità di governo e modalità certe per le decisioni pubbliche, una crisi della classe politica e più complessivamente delle classi dirigenti del Paese: Per questo ci sono stati gli appelli unitari delle associazioni di impresa, consapevoli che senza "governabilità" non è possibile cambiare e rendere più moderno il Paese. Ma la crisi politica è precipitata con le elezioni anticipate.

In questo contesto, il Patto per lo Sviluppo voluto decisamente dalla Regione e dalle forze economiche e sociali dell'Umbria sta vivendo una fase di "stallo" e di difficoltà, spesso dovute anche alle modalità e ai tempi della discussione a volte eccessivamente dilatati, evidenziando anche la necessità di avere tavoli e momenti di approfondimento settoriale (ad esempio il tavolo verde) e più puntuale sulle singole materie, nelle quali le associazioni delle imprese possono portare contributi operativi e riservando al Tavolo generale unicamente il confronto sugli obiettivi strategici dello sviluppo, così come si pone l'esigenza di avere tempi più rapidi tra momento della concertazione e adozione-attuazione dei relativi atti di competenza degli organi istituzionali.

Sbaglia, tuttavia, chi pensa che la soluzione stia nello "smontare" lo strumento del Patto per lo Sviluppo, tornando ad una modalità "tradizionale" di concertazione tra istituzioni e parti sociali, con

un'articolazione frammentata sul territorio. Ciò non rappresenterebbe una soluzione né darebbe un contributo all'attuazione delle politiche di sviluppo e al raggiungimento degli obiettivi condivisi da tutti i soggetti firmatari del Patto.

La fase di incertezza e difficoltà va superata concretamente dando rapida attuazione ad alcune riforme già condivise al Tavolo Generale del Patto: la riforma endoregionale volta a semplificare il sistema della pubblica amministrazione in Umbria, favorendo un processo di semplificazione, di associazionismo ed attuando decisamente la sussidiarietà; le politiche pubbliche sull'innovazione e la competitività delle imprese, sulla questione dell'energia (a cominciare dalla questione della produzione da fonti rinnovabili); la riforma delle Agenzie regionali.

La cooperazione ritiene prioritario il confronto sul Piano sociale regionale e sul Piano sanitario, dando il proprio contributo alla riforma e all'innovazione del welfare in Umbria, sull'assunzione di responsabilità in tema di sussidiarietà e semplificazione della pubblica amministrazione, sulla fase operativa dei Piani operativi regionali - fondi strutturali 2007-2013 con particolare attenzione ai progetti caratterizzanti, sugli obiettivi del nuovo Piano di sviluppo rurale, sulle politiche di innovazione e ricerca. Così come riteniamo importante l'avvio del percorso per un nuovo "Piano regionale di gestione dei Rifiuti" che affronti il tema della programmazione dell'intero ciclo dei rifiuti (raccolta differenziata, ma anche sistema impiantistico e modalità di smaltimento), utilizzando al meglio le opportunità tecnologiche odierne.

Recuperare dunque ritardi che pesano al sistema economico della nostra regione, ed anche alla cooperazione, appesantita nel settore dei servizi dai forti ritardi di pagamento da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Il Patto per lo Sviluppo, al di là dei risultati e degli obiettivi raggiunti, è stato e rappresenta un metodo di lavoro ed uno strumento utile, una prassi condivisa che supera la mera concentrazione, favorendo la condivisione di analisi, dati, obiettivi e politiche per raggiungere i risultati, superando i confini e le responsabilità dei singoli soggetti firmatari del Patto per consentire anche nella fase attuativa una "responsabilità collettiva" della crescita e dello sviluppo delle imprese, della competitività del sistema economico-produttivo, della coesione sociale. Legacoop e Confcooperative Umbria ritengono sbagliato rinunciare oggi a tale metodo che sicuramente dovrà essere migliorato, ma ad oggi rappresenta la cornice unitaria e di sistema, di carattere fortemente innovativo, voluto da Regione e parti sociali ed in grado di dare forza e spinta propulsiva ad rafforzamento della competitività e della qualità degli interventi da mettere in atto nella nostra regione.

Senza il Patto per lo Sviluppo oggi l'Umbria sarebbe meno preparata alle sfide future: questa è la nostra convinzione. Le scelte di indirizzare su assi strategici e di filiera le risorse comunitarie, la condivisione di prassi di lavoro condivise, l'aver superato le vecchie modalità di concertazione bilaterali sono risultati importanti. Naturalmente non tutto fila liscio, sicuramente occorre migliorare l'operatività evitando riti e stabilendo delle modalità di concertazione che permettano di dare seri contributi puntando a concentrare l'attenzione sugli aspetti più salienti delle scelte strategiche.

Legacoop e Confcooperative auspicano dunque che il confronto aperto serva a correggere limiti e difficoltà, ma prevalga nelle forze economiche e sociali lo spirito di responsabilità verso i contenuti, gli obiettivi ed i risultati concreti.

**Legacoop Umbria
Confcooperative Umbria**